

LA STORIA DI FEDERICO

OSIA dall'ignoranza al socialismo

CAPITOLO X.

Lo sciopero nelle risaie.

Il reggimento di Federico era di stanza in una città dell'Italia centrale, non lontana dalle risaie. S'era in primavera; e più d'una volta Federico, o dai suoi compagni o in qualche bottega, aveva sentito parlare di uno sciopero che si andava preparando nelle campagne della provincia. Ma egli, a dir il vero, non ne aveva un'idea ben chiara; cioè: sapeva che se i lavoratori che si rifiutano di lavorare se non si alzano le mercedi, ma non conosceva bene né le cause né le conseguenze né l'importanza di tali avvenimenti.

Al suo paese di scioperi non ce n'era mai stati: e si che la miseria era grande; ma la povera gente era così avvezza a star male, che non pensava neppure a stare un po' meglio.

Eppoi, quando il bisogno era più forte, e le annate andavano male, e non si faceva polenta per l'inverno, se qualcuno si lagnava sapeva cosa dicevano i padroni! Dicevano che anche loro erano impacciati, e non sapevano come fare a tirar avanti, e che i generi non valevano più niente, e che la campagna non rendeva nulla, e che beati i contadini, che non han da pagare le tasse! E minacciavano di andarsene, e di far sciopero loro, e non dar più da lavorare ai contadini: e allora, come farebbero i poveri a vivere, quando non ci fossero più stati i signori?

Con queste chiacchiere tenevano quieta quella povera gente, che si contentava di sospirare, e di stringersi la cintura intorno alla pancia un buco di più. E non ce n'era uno che fosse

buono di rispondere, che sono i signori: che han bisogno dei poveri, e non i poveri dei signori: e che son quei che lavorano che mantengono quelli che non fanno niente, e non già i padroni oziosi che dian da mangiare ai lavoratori.

Come vedete, eran gente molto indietro quelli del paese di Federico: e lui stesso, benché fosse nato con un'indole un po' più ragionevole, molte cose non le capiva ancora.

Per esempio, questa dello sciopero, da una parte gli pareva una bella cosa, perché, riuscendo bene, i contadini potevano guadagnare qualche cosa di più; ma insieme gli pareva che quell'abbandonare il lavoro sul più bello, lasciando in secco il padrone con la raccolta matura, fosse una specie, che so io? di tradimento; non fosse una bella azione. « Perché infine — pensava — il contratto l'han fatto i contadini: di loro volontà; e quel mancare così all'ultima ora, è un inganno, è un venir meno ai patti stretti liberamente.

Ma anche di questo pregiudizio, che pure è diffuso non solo tra molti padroni, i quali lo hanno o fingono d'averlo perché è loro interesse, ma anche tra molti lavoratori ignoranti, doveva guarire ben presto coi propri occhi.

Una sera Federico era appena entrato in camerata, quando sentì il sergente ch'esse dalla stanza del furiere gridando: « Si parte! Si parte! glielo daremo noi lo sciopero ai borghesi! »

Federico e molti altri gli si affollano intorno:

« Come, si parte? dove si va? quando? a che fare? »

« Domani — grida colui — alle quattro, si parte per M... dove c'è la rivoluzione. Armi e bagagli, e tutti in ordine. Alle 10 c'è rivista del signor capitano. »

Qui, parte bestemmiavano, per dover muoversi, ed andare (come dicevan loro) nei paesi della malaria, dove c'è l'acqua marcia; parte eran contenti, tanto per veder altri luoghi, e per la novità, ed anche perché si tirava paga

doppia, come dicevan i soldati vecchi. Nessuno si domandò cosa andavano a fare: i più, pareva che non avessero mai sentito parlare né di sciopero, né di risaie, né di lavori di campagna, e si che tra loro c'eran dei contadini, degli artigiani, ed eran quasi tutti di povere famiglie. Eppure pareva che coloro tra cui dovevano andare fossero Turchi.

Quei pochissimi che parlavano dello scopo del viaggio, parlavan dei borghesi (come aveva detto il sergente) lo stesso che fossero, non Italiani, ma nemici: e dicevano sghignazzando di prenderli a mitraglia coi loro vetterli, e farli scappare.

E' una cosa incredibile, per chi non è stato militare, l'influenza della caserma sui soldati, e l'odio o l'antipatia che, abilmente alimentata dai militari di professione (ufficiali e sottufficiali), cresce nell'animo dei giovani coscritti contro i borghesi, cioè contro la popolazione non militare: è un'antipatia quasi eguale a quella che i borghesi hanno per i soldati. Da parte di questi ultimi, è un misto d'invidia per la vita libera, di disprezzo orgoglioso che deriva dalla brutale vanità dell'uniforme e della sciabola, e di altri sentimenti ancor più bassi e meschini: da parte della popolazione, è un risultato di compassione derisoria per tutto ciò che l'esercito ha di ridicolo e di grottesco, di reazione contro quel ch'esso ha di prepotente, e di astio per la sua costosa inutilità. Certo, un patriota sincero dovrebbe impensierirsi, perché mai esercito fu meno nazionale del nostro, mai tra militarismo e popolazione vi fu maggiore (per quanto coperto) dissidio, mai vi fu maggior bisogno di togliere questo pericoloso dualismo, restituendo l'esercito alla sua vera e sola funzione, la difesa della patria. Il Governo fa tutt'altro: peggio per lui, e meglio... per qualcun altro.

Comunque sia, questa antipatia Federico l'aveva notata più volte, ma mai l'aveva vista più chiara che in quell'occasione. A sentir i suoi compagni ragionare a quel modo, s'indispettiva e fremeva: a pensare che infine eran poveri diavoli, né più né meno di quei risaioli contro cui li mandavano, a vedere che i suoi

camerati non capivano niente, non sentivano ribrezzo o almeno un po' di ripugnanza ad andar contro i loro fratelli, egli si sentiva rivoltar l'anima. Ma lì dentro, bisognava tacere.

La mattina dopo, alle dieci, ci fu la rivista in camerata. Il capitano disse che « si andava a metter a posto i nemici delle istituzioni, quelli che vogliono far la repubblica »; si comportassero bene, e ricordassero i doveri del soldato; obbedienza cieca agli ordini dei superiori, qualunque cosa comandino.

Fece distribuir le cartucce, ne fece aprire un pacchetto: e alle 4, dopo un altro discorso del colonnello, la compagnia partì per i paesi dello sciopero.

CAPITOLO XI.

Federico nei paesi dello sciopero.

Nel paese di M... c'eran molte risaie, ch'erano di gran signori che stavan sempre lontano, e forse non sapevan neanche d'averle. L'anno prima c'era stato una specie di sciopero, perché le paghe eran così scarse e la qualità del riso così cattiva, che non ci si poteva assolutamente campare.

S'era ottenuto un piccolo aumento, e quest'anno i lavoratori avea fatto il loro contratto in base a quello dell'anno precedente; e gli agenti dei padroni avean tacito, come se la cosa fosse intesa.

Che è, che non è, quando si è in fin della settimana, le prime squadre di risaioli vanno a tirar la paga, e si vedon dar le mercedi di due anni prima; e avendone fatto richiamo, si sentono dire ch'eran stati anche troppo bene l'anno innanzi, che quella raccolta è straordinariamente scarsa, e che i padroni avean telegrafato da Parigi e da casa del diavolo (ove stavano a « invigliare i loro fondi »), come dicono i conservatori) che non si concedesse nessun aumento di mercedi a nessun costo. La gente si mise in sciopero; ma il riso biso-

gnava mieterlo, non poteva aspettare; gli agenti cercarono lavoratori nei paesi vicini, ma ne vennero pochi, perché in quei giorni tutti erano occupati. E poiché il fermento cresceva, e si temevano disordini, il sindaco del paese avea chiamato la truppa.

La sera stessa del suo arrivo, Federico, chiacchierando così bel bello con la gente presso la quale erano acquerati, avea saputo press'a poco la cosa come stava; e subito s'era sentito ribollir il sangue nelle vene. Altro che libertà di contratto! Altro che trattamento verso i padroni! Qui, i padroni, erano milionari sfondolati, che imponevano le mercedi che volevan loro ai poveri diavoli, i quali eran liberi di non accettarle, sì, ma eran liberi anche di morir di fame. E poiché per un caso i lavoratori avean potuto ottenere un piccolo miglioramento, i padroni eran stati zitti per un po', e poi avevan mancato alla loro parola, come se fosse la cosa più naturale del mondo; e l'autorità, per sostenere il tradimento dei padroni, subito subito, manda a chiamar la truppa, che mettesse a posto braccianti, e in caso estremo, mettesse il riso in loro vece.

Adesso Federico cominciava anche a capire a cosa servisse l'esercito, e perché il Governo dei signori non volesse saperne di mandar a casa i soldati. Altro che patria da difendere! La patria, molte volte, è la borsa dei signori; e i nemici, gli stranieri, non sono i tedeschi o i francesi, ma i poveri lavoratori che pretendono di vivere un po' meno da cani.

I giorni passavano presto: gli agenti non volevano cedere: il riso marciava; già dai paesi circostanti, dove la metitura era finita, calavano a frotte altri lavoratori, pronti ad accettare la mercede che quelli del luogo rifiutavano: che cosa si poteva fare ormai! Gli scioperanti chinaron la testa, e cedettero.

(Continua).

INSERZIONI A PAGAMENTO: Per una linea o spazio di linea in quarta pagina cent. 20; - in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 1. Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione della Lotta di Classe, Via Unione 10, Milano.

Notifica di pubbliche riunioni.

Modulo che si raccomanda ai Circoli che intendono indire riunioni pubbliche. — Oltre alla domanda è aggiunta la ricevuta che l'Autorità di pubblica sicurezza deve rilasciare ai richiedenti almeno 24 ore prima della sera della riunione.

Ogni 100 copie L. 1.

Inviare ordinazioni, coll'importo anticipato, alla Lotta di classe, via Unione 10.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA' SOCO DELLA NOSTRA CASA E DI RENDIMENTO DI CONSUMO GENERALE. Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata come la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più di ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole. Verso cartolina vaglia di L. 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Corlesi e Berni. — Perelli-Paradisi e C. — De Ponti Ambrosini e C.

XII GENNAIO

Ode di Mario Rapisardi. Si vende presso la nostra Amministrazione a beneficio di un perseguitato socialista. Prezzo cent. 25 la copia.

CARLO MARX.

Incisione-ritratto in grandissimo formato, di perfetta esecuzione e somiglianza. Si vende presso la nostra Amministrazione a cent. 50 l'esemplare.

ANTICANIZIE-MIGONE. E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione nei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costo L. 4 la bottiglia. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franco di porto. I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

KOSMEODONT. PREPARATO DENTIFRICO di Angelo Migone e C. Milano - Via Torino 12 - Milano. Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e lo carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da chiacchiesse che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare. Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE. Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 in Polvere, L. 0,75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un annuntatore di L. 10 franco di porto.

LIBRERIA DELLA LOTTA DI CLASSE. Libri e opuscoli di propria edizione e in deposito. A centesimi 5. D. R. Come si diventa elettori in Italia. Mattia. A. B. C. del socialismo in campagna. Elezioni in campagna. Padroni e contadini. Il socialismo calunniato. Il socialismo difeso. Bigie Variant. Eriole di socialismo. L'arma del voto. Le istituzioni e la morale nel socialismo. Individualismo e collettivismo. Il socialismo è il bene per tutti. Fra operai di città e campagna. Vangelo e socialismo. Levéque. Il piccolo catechismo socialista. Plechanov. La tattica rivoluzionaria. De Amicis. Lavoratori alle urne! Nel campo nemico. Collaboratori del socialismo. Compagno. De Franceschi. Le orazioni dell'operaio. Jacoby. Inno della parola. Bissolati. Dio lo vuole! Chi non è socialista? Engels. La evoluzione della rivoluzione. Reclus. I prodotti dell'industria. Tolstoj. I doveri del soldato — I frutti del danaro. Rouanet. Filosofia socialista. Perché i lavoratori devono essere socialisti. Costanzi. Il prossimo. L'espropriazione socialista. Pane e alfabeto. Ferris. Pane a buon mercato. Bertoldo, contadino, spiega il socialismo. Gallarati. Il contratto di lavoro. Cabrin. Pel Congresso operaio italiano del 1891. Mariani Emilia. La donna e il lavoro. Alle donne italiane. Destré. La redenzione della donna. Ciocchi. L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione socialista politica. Norlinghi. Come si fa a guadagnare di più. Brown. Birri in tricorno. Bertoldo, contadino, spiega il socialismo. Cucaseno, operaio, mette in un sacco i vescovi di Lombardia. Bonaguiso. La bancarotta della religione. Bertrand. Cosa è il socialismo. Dopo le elezioni, Bertoldo parla a'suoi compaesani. La dolorosa storia di Pantalone dei bisognosi. Biel. Socialismo per tutti. Prampolini. La montagna. A centesimi 10. Rapporti di Parti socialiste italiani al Congresso dei socialisti internazionali di Londra, 1896. Bissolati - Rocca Pilo - Samoggia. Relazione sul contegno del Partito di fronte alle classi agricole. Ferris. Primo maggio e suffragio universale. Proposte ed ordini del giorno presentate al Congresso 1897. Rocca Pilo. La piccola proprietà: come nasce, come muore. Marx ed Engels. Manifesto del partito comunista. Reclus. I prodotti della terra. Prampolini. Come avverrà il socialismo. Biel. Ai contadini d'Italia. Kropotkine. L'agricoltura. Jaurès. L'imposta progressiva. — Patriottismo e internazionalismo. Guéde. Il collettivismo. De Amicis. Osservazioni intorno alla questione sociale. Ai nemici del socialismo. Turati. Le otto ore di lavoro. La moderna lotta di classe. Rivolta e rivoluzione. Date la libertà alla Sicilia! Al salvataggio delle istituzioni. Arcangeli. Le evoluzioni della propria. Loria. Il dazio sui cereali. Stern. La teoria del valore di Marx spiegata al popolo. Kropotkine. Ai giovani. A. M. M. Alle fanciulle. Renard. Lettere socialiste: agli studenti. Id. alle donne. Kautsky. La libertà nel socialismo. Deville. L'anarchismo. Lo Stato e il socialismo. Badaloni e Prampolini. La lotta di classe e la legge del domo cillo coatto. Costa. Il 13 marzo e la Comune di Parigi. Kratinus. Brindisi socialista. De Federicis. I veri amici del popolo. Costanzi E. Abbasso l'astensione! Bebel. Alla conquista del potere. Rensi. Le basi economiche dell'amore. Kropotkine. Un secolo d'aspettativa. De Amicis. Per l'idea. Norlinghi. Gergo borghese. Vaccaro. La mezzadria e il socialismo. Bologna 1874 — Bologna 1897. Torchio. Panem nostrum quotidianum. Brocchi. Per la donna. La morale di Ariecco. A cent. 15. Gatti. Il Partito socialista e le classi agricole. Bilancio e relazione finanziaria del partito. Turati. Canapa. Relazione per la riforma del programma minimo politico ed amministrativo. Agnini. Rapporto sull'azione del Gruppo parlamentare. Axelrod. Il Partito socialista tedesco e la sua tattica. La conquista della campagna — Programma agricolo del Partito operaio francese. Joynes. Il catechismo socialista. De Amicis. Pensieri e sentimenti di un socialista. Oggero. Il socialismo. Turati. Il dovere della resistenza. Pupilio Fratti. La triplice incarnazione di Turati. S. Cammareri-Servati. La lotta di classe in Sicilia. Il socialismo e la questione di stomaco. Valera P. La vendetta sociale. Kropotkine. Le prigioni. Ferris. Primo maggio e suffragio universale. Calendario socialista, mensile. A cent. 20. Roscius. Il nuovo patriottismo. Un trave. Un Comune dell'Italia meridionale. Gina Lombroso. I coefficienti della vittoria negli scioperi. Marx. Discorso sul libero scambio. Vandervelde. Decadenza del capitalismo. De Amicis. 1.º maggio. Badaloni e Prampolini. La borghesia fuori della legge. Cicotti. Socialismo di Stato e socialismo democratico. Sambucco. Obiezioni al socialismo. Salsoli. Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra. De Luca. I fasci e la questione siciliana. Labriola. Contro il referendum. Grimaldi A. Cronaca politica. A cent. 25. Marx. Capitale e salario. Marx e Engels. Manifesto del Partito comunista. Engels. Socialismo utopistico e socialismo scientifico. Lafargue. Il materialismo economico di L. Marx. Bissolati. La lotta di classe e le alte idealità della borghesia. Di Fratta. La socializzazione della terra. De Paep. Proprietà collettiva del suolo. Olivieri. Assiomi e problemi sociali. Turati F. La bancarotta dello Stato. Almanacco socialista del 1896. » » » 1897. » » » 1898. Bakounine. Dio e lo Stato. Il Congresso di Reggio Emilia. Walter Macchi. Patria e socialismo. Monticelli. Socialismo popolare. A cent. 30. Da Parma a Firenze. — Relazione morale e Statistica dell'Ufficio esecutivo centrale. A cent. 50. Kautsky dott. Anna. Il monopolio dell'uomo. Engels. L'economia politica. Marx. La guerra civile in Francia e la Comune rivendicata. Varri. Polemiche agrarie. — La conquista delle campagne. Massari-Vandervelde. Parassitismo organico e parassitismo sociale. La Scuola dell'operaio. — L. 1. Bettini e Abbin. I vincitori. — L. 1. Hamon. Psicologia del militare di professione. — L. 1. Munari. Un italiano in Australia. L. 1, 50. Bettini. Poesie. — L. 2. Malon. Il socialismo. — L. 2. — La morale sociale. — L. 2. Per le ordinazioni di oltre 10 opuscoli, per cadaun numero, sconto del 15%. — Indirizzare ordinazioni, con importo anticipato, all'Amministrazione della Lotta di classe, via Unione 10, Milano.

BACIO AMORE Novità. Essenza pel fazzoletto, preferita per il profumo delicato, soave e persistente. A. MIGONE e C. Profumeria, via Torino, n. 12 Milano.

COOPERATIVA LAVORANTI TAPPEZZIERI IN CARTA. A CAPITALE ILLIMITATO. Milano, via dell'Orto 2 (ang. via Brera). Specialità in tinte unite — Disegni stile rinascimento — Si eseguono lavori anche in Provincia — Telefoni finto stucco — Novità in generi economici e di lusso. ANNO XII LA COOPERAZIONE ITALIANA. MONITORE DELLA LEGA NAZIONALE DELLE SOCIETÀ COOPERATIVE ITALIANE. Direttore: MAFFI ANTONIO. ESCE OGNI SABATO PER TUTTA ITALIA. Questo giornale, di quattro pagine in formato grande, ha per collaboratori i più competenti pubblicisti in fatto di cooperazione, sul movimento cooperativo ha numerosa corrispondenza da ogni parte d'Italia; porta illustrazioni, articoli giuridici, tecnici e amministrativi, pareri legali, notizie commerciali, bollettini dei mercati e degli appalti, ecc. Abbonamento annuo: Per tutta Italia L. 3 — Per l'Estero L. 7. Per abbonarsi dirigere vaglia postale alla direzione del giornale. — Milano, via Ugo Foscolo 3.

Medaglia 1.º Maggio. Associazione elettorale socialista — Mandamento VIII, riparto 2.º, via Lecco 15. In bronzo Cent. 30. In argento L. 2,50. Chi la desidera raccomandata aggiunge 10 centesimi. Dirigere domande e importo anticipato all'incaricato PIETRO PARENTI, corso Loreto, 20 - Milano. TESSERE. Ogni cento tessere (senza scotto) L. 4 50. Si spediscono alle sole Sezioni iscritte nel P. S. I., dietro invio anticipato dell'importo alla Lotta di classe, via Unione 10, Milano. BOULETTARI. 1. Bollettario a madre e figlia, per esazioni (cadauno da 100 bollette) L. — 90. 2. Bollettario idem, per mandati di pagam. id. (id.) — 90. Società Anonima Cooperativa PER OPERAI ZINCOGRAFI ED AFFINI. Milano, corso Garibaldi 95. Si assumono lavori d'incisione, Fotoincisione, Mezzatinta. Disegni Artistici ed Industriali. Specialità per Cataloghi. PARTITO SOCIALISTA ITALIANO. CONGRESSO SOCIALISTA Firenze 1896. Rapporti della Direzione del Partito — Relazioni sull'organizzazione, sulla tattica, sulla stampa, sulla propaganda — Verbali delle discussioni. Pubblicazione della Libreria della Lotta di classe. — Milano, via Unione, 10. Prezzo cent. 75. — Per ordinazioni di oltre cinque copie 20% di sconto. Mandare sempre importo anticipato.